

Economia Parma

Intervista al presidente della Camera di Commercio

Zanlari: il taglio dei diritti camerali colpirà il territorio

I numeri «Il risparmio sarà minimo, mentre caleranno investimenti e interventi diretti»

Patrizia Ginepri

Il nuovo governo ha promesso una sostanziosa riduzione della burocrazia e dei costi della pubblica amministrazione. E nel mirino c'è anche il sistema camerale. Facciamo il punto con il presidente della Camera di Commercio di Parma Andrea Zanlari.

Tra i provvedimenti si parla anche di un taglio dei diritti camerali, ma per il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanella, non sarebbe un favore alle imprese. E non porterebbe a risparmi significativi. Lei cosa ne pensa?

Parto dai numeri più recenti: nel 2013 la Camera di Commercio di Parma ha messo a disposizione dell'economia del territorio circa 13 milioni di euro, a fronte di 7,65 milioni di euro di contributi ricevuti, come diritto annuale, dalle quasi 47 mila aziende iscritte al nostro Registro delle Imprese. Dunque, senza pesare sulle casse dello Stato - anzi, riversando a livello centrale l'8% dei propri costi di funzionamento - la Camera di Commercio ha svolto un ruolo significativo nel sostegno dell'economia locale e nella promozione del territorio e lo ha fatto chiedendo mediamente alle imprese 200 euro l'anno. Ho fatto una media,

ma devo precisare che oltre il 60% delle imprese versa meno di 100 euro l'anno. Sottolineo anche negli ultimi 5 anni abbiamo impiegato direttamente sul territorio provinciale oltre 20 milioni di euro e il valore medio annuo dei nostri interventi promozionali è stato di 4.195.000 euro.

L'8 luglio il presidente Dardanella, ha presentato alla Commissione affari istituzionali della Camera un documento in cui sono stimati gli effetti negativi sull'economia del Paese che il taglio del 50% del diritto camerale genererà. Ebbene, a fronte di un risparmio pari a circa 5 euro al mese per impresa, al netto delle tasse, l'effetto recessivo conseguente alla inevitabile riduzione degli interventi diretti delle Camere a favore delle aziende e per il territorio potrebbe valere, nel 2015, 2,5 miliardi in meno di Pil. Meno entrate significa meno investimenti e meno interventi diretti e indiretti per l'economia. Le risorse che il sistema camerale investe sui territori e per le imprese hanno un effetto moltiplicatore di vasta portata.

Può fare un esempio?

I fondi che abbiamo messo a disposizione nel 2013 per favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese, pari a 1,5 milioni di euro, hanno prodotto un volano virtuoso che, grazie alla mediazio-

ne dei Consorzi fidi, hanno generato un flusso di liquidità per le imprese pari a 115 milioni di euro. **Qual è il ruolo delle Camere di Commercio oggi e soprattutto quali sono i servizi che a suo avviso restano indispensabili?**

Ritengo vitali per il territorio le nostre funzioni di supporto e promozione dell'economia, di regolazione del mercato e di tenuta del Registro delle imprese. Garantiamo servizi di supporto all'internazionalizzazione in un momento in cui il mercato interno è fermo; favoriamo la concessione del credito alle pmi attraverso il sistema dei Confidi; siamo impegnati nella crescita e nel consolidamento delle infrastrutture territoriali; sosteniamo la cultura, la formazione professionale, l'occupazione e la trasparenza del mercato. Oggi più che mai il Paese ha bisogno di un Registro delle imprese in mano pubblica: chi può garantire sull'identità giuridica delle imprese e sulla loro storia societaria, se non noi? Affidiamo il Registro a privati e assisteremo con ogni probabilità al commercio di cose che non possono né devono essere oggetto di scambio. Ricordo poi misure come il lancio di bandi per la valorizzazione e stabilizzazione del capitale umano, la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, la



Nel 2013
«Abbiamo messo a disposizione dell'economia locale 13 milioni di euro»

partecipazione alle fiere estere, la promozione della certificazione di qualità e del commercio elettronico, la creazione e il consolidamento delle neo imprese, l'avvio di consorzi e cooperative, l'introduzione di sistemi innovativi di produzione e gestione aziendale. E poi va rimarcato il nostro ruolo storico nella Borsa Merci di Parma e nella creazione e sviluppo della Borsa Merci Telematica Italiana.

Il sistema camerale va comunque verso una riorganizzazione. Quali sono le linee portanti su cui dovrebbe basarsi il cambiamento?

Innanzitutto concordo con la proposta di Unioncamere di rendere graduale, e quindi sostenibile per le Camere di commercio, la riduzione delle entrate dal diritto annuale. La gradualità consentirebbe di riorganizzare il sistema camerale con minori traumi per le

economie locali. Peraltro l'assemblea della stessa Unioncamere ha già formulato una proposta di riforma basata sul principio dell'autosostenibilità delle Camere. In questo modo il sistema sarebbe razionalizzato, salvaguardando però il legame qualificante con i territori e le economie locali. In sostanza, non una riorganizzazione su base regionale - cioè una Camera di commercio per ogni regione, come parrebbe dal decreto legge - ma un sistema diffuso con un numero minore di enti camerali. Fondamentale sarà poi introdurre i costi standard in base a cui calcolare il fabbisogno del sistema per realizzare le funzioni di cui per legge è titolare, con un risparmio a regime, entro il 2017, di oltre 300 milioni di euro. Va anche salvaguardata la possibilità, per le regioni in cui abbiano sede almeno 3 Camere, di istituire un'unione regionale, e per le altre di costituire unioni macroregionali. Unioncamere nazionale manterrebbe invece il ruolo di garanzia e di efficienza della rete, gestendo funzioni trasversali di pianificazione, programmazione e controllo e dei servizi di supporto operativo al sistema.

Sempre secondo Dardanella i tagli andrebbero a colpire anche i Confidi e l'accordo quadro con Assoconfidi? Ci spiega perché?

Purtroppo è semplice: negli ultimi anni le attività delle Camere di commercio si sono molto concentrate nel favorire l'accesso al credito per le Pmi anche attraverso il supporto ai Consorzi Fidi, ai quali vengono assegnate annualmente cospicue risorse per sostenere la funzione di garanzia nei confronti degli istituti di credito e per consentire l'erogazione di finanziamenti a tasso agevolato. Con la riduzione del 50% del diritto annuale questo impegno - così importante per le economie locali - non potrà che essere ridimensionato e a soffrirne saranno le imprese.

A Parma quali potrebbero essere i contraccolpi della riforma? Non ci saranno riflessi occupazionali e certamente continueremo a esercitare le funzioni che la legge ci assegna. Ma la diminuzione del

50% del diritto camerale intacca in profondità la nostra possibilità di intervento sul territorio e a sostegno del sistema imprenditoriale. I contraccolpi ricadranno dunque sulle imprese e sulla comunità in un momento di crisi economica, politica e sociale. Davvero vogliamo questo? Davvero vogliamo minare in profondità la stabilità di istituzioni che funzionano, che presidiano il territorio e vi investono intelligentemente risorse?

Qual è a suo avviso lo stato attuale dell'economia locale?

Siamo ancora in difficoltà, anche se i dati più recenti di cui disponiamo prospettano un miglioramento nel 2014. È un segnale di speranza, considerando che veniamo da un periodo molto difficile e che non è alle porte una ripresa "salvifica": il valore aggiunto totale a Parma e provincia, nel 2013, è diminuito ancora facendo segnare un -1,5%, mentre complessivamente, dal 2008 a oggi, è sceso di oltre il 5%. I segnali positivi più forti vengono dall'export.

Su quali obiettivi puntate nel medio termine?

Ci impegneremo nel proporre una riforma del sistema camerale che, salvaguardando il presidio territoriale, ci consenta di continuare a investire per la nostra comunità di imprese e per il nostro territorio. Creazione e consolidamento delle infrastrutture, semplificazione amministrativa, accesso al credito, internazionalizzazione: sono i nostri obiettivi di oggi e di domani.

Se dovesse lanciare un messaggio al premier Renzi cosa gli direbbe?

Noi ci auguriamo che questo governo cambi rotta in tema di Camera di commercio e che vada a incidere là dove si annidano sul serio i problemi della Pubblica Amministrazione. Ci auguriamo anche che arrivi una riforma fiscale, nella direzione di un abbassamento del carico fiscale, soprattutto sul lavoro. Ci auguriamo che tutto ciò sia all'impronta della chiarezza e della semplificazione, perché le imprese italiane lo meritano e il nostro ruolo nell'economia globalizzata lo esige. ♦

DIVISIONE CASA PETER BILLIET NOMINATO VICE PRESIDENTE INTERNATIONAL SALES

La Bormioli Rocco rafforza la squadra per l'export

L'obiettivo del gruppo è di incrementare il canale del Food Service

■ Bormioli Rocco rafforza la divisione Casa e il team per l'export con la nomina del manager Peter Billiet nel ruolo di vice presidente International Sales.

«L'arrivo a Fidenza di Billiet, che ha un profilo internazionale di rilievo - fanno sapere dal gruppo - rientra nella nostra strategia di rafforzare ulteriormente la propria presenza sul mercato internazionale, concentrandosi sui paesi emergenti come Asia, Medio Oriente e America Latina, ma spingendo anche la crescita in aree già presidiate con forte potenziale di crescita come Stati Uniti, Gran Bretagna e Germania».

«Con un ampio portafoglio di prodotti in vetro, la divisione Casa, anche conosciuta nel settore come Business Unit Tableware - prosegue la nota - ha una forte presenza nei canali Modern Trade, Food Service e Traditional Trade attraverso tre categorie: MyHome, dedicato alla grande distribuzione, MyBusiness, per i professionisti della ristorazione, e Modus Domus, dedicato ai negozi tradizionali di fascia alta e department store».

Punti forti dell'area Casa sono



A Fidenza Il manager Billiet.

«L'innovazione stilistica e l'alto livello di differenziazione - bviene sottolineato - dai calici ai bicchieri, dai piatti ai complementi per la tavola, dalle coppe gelato ai prodotti per la conservazione con affermati brand come Quattro Stagioni e Frigoverre».

Con un'incidenza di oltre il 40% sul totale del fatturato del Gruppo Bormioli Rocco e una quota di mercato in Italia pari al 50% del canale grande distribuzione e al 25% nei dipartimenti e punti vendita specializzati negli articoli per la tavola, la divisione Casa ha realizzato un fatturato nel primo trimestre 2014 in crescita di circa il 12% e, nella prima metà dell'anno, ha già registrato

un incremento degli ordini acquistati a doppia cifra.

Fra gli obiettivi di Peter Billiet vi sarà anche quello «di sviluppare ulteriormente il canale Food Service della divisione, puntando a una più capillare penetrazione nei mercati di riferimento di questo segmento che sanno apprezzare la qualità del made in Italy».

In quest'ottica il gruppo Bormioli Rocco «sta investendo sul presidio della fascia alta del mercato Food Service grazie allo sviluppo di nuove collezioni create ad hoc da designer di fama internazionale - si legge nella nota - come quella dei calici "inAlto", firmata da Aldo Cibic, e la collaborazione con autorevoli associazioni e istituzioni impegnate a valorizzare il patrimonio eno-gastronomico Italiano come Alma La Scuola Internazionale di Cucina italiana, Slowfood e AIS-Associazione Italiana Sommelier».

Peter Billiet possiede una profonda conoscenza del settore, maturata lavorando, a partire dal 2007, per il canale Food Service del gruppo Arc International, prima come Direttore Commerciale Europa e dal 2012 come vice president Food Service Emea and consumer goods Europe, sviluppando strategie commerciali di successo e consolidando il network di distribuzione a livello internazionale. ♦ **r.eco.**

NotizieInBreve



PROVINCIA

Oggi il report dell'Osservatorio sul mercato del lavoro

■ Questa mattina alle 11, nella Sala Savani della Provincia verrà presentato il report del 1° trimestre 2014 dell'Osservatorio provinciale sul mercato del lavoro.

PARMA E PIACENZA

Uil Emilia: Miano nominato segretario generale

■ Uil Emilia, nata con il recente congresso di Salsomaggiore, che riunisce le ex confederazioni Uil di Parma e Piacenza, ha nominato la nuova segreteria che resterà in carica per i prossimi quattro anni. Ne fanno parte Mario Miano, segretario generale, Massimiliano Borotti, segretario generale aggiunto per Piacenza, Mariolina Tarasconi, segretario generale aggiunto per Parma, Ugo Fini per il settore privato, Vincenzo Guerrieri segretario organizzativo per la zona di Piacenza, Gianmaria Pighi per il settore pubblico impiego e welfare, Giuseppe Rossi responsabile organizzativo per Parma.

UNICREDIT

In Emilia boom di mutui casa, in testa Ferrara e Parma

■ Dopo quattro anni di contrazione, il mercato dei mutui comincia a mostrare segnali di ripresa, in linea anche con una moderata ripartenza dell'economia. Malgrado dunque lo scenario sia ancora incerto, il 2014 potrebbe essere l'anno di un rilancio del settore. Il trend di segno positivo è confermato dagli ultimi dati resi noti dal Gruppo Unicredit che fotografa, sul 2014, «uno scenario di chiara ripresa nell'erogazione dei mutui».

Il trend si riscontra in particolare anche in Emilia Romagna dove nei primi sei mesi del 2014 Unicredit ha registrato un incremento dell'erogato del 132% rispetto allo stesso periodo del 2013. Il dato diventa ancora più evidente se si analizzano gli ultimi due anni, nei quali si registra, semestre su semestre, una crescita del 227%. Se poi si analizzano i numeri che riguardano le singole province emiliano romagnole, emergono segnali più evidenti di una rivitalizzazione del mercato, che si registrano un po' su tutte le aree della regione. Comparando il periodo giugno 2013/giugno 2014 Unicredit registra a Ferrara un +284%; seguono Parma +178% e Rimini +175%; Forlì-Cesena +126%; Bologna +125%; Ravenna e Reggio Emilia +115%; infine Piacenza con un +54%.

CREDITO FIRMATO UN ACCORDO



Da Cariparma e Bei un plafond di 80 milioni a sostegno delle imprese

■ Cariparma Crédit Agricole e la Bei (Banca europea per gli investimenti) hanno firmato un accordo che prevede un plafond di 80 milioni rivolto a Pmi e Mid Cap, per finanziare progetti che abbiano un costo massimo di 25 milioni di euro ciascuno.

«Le linee di credito aperte - fanno sapere da Cariparma - consentiranno a molte Pmi (imprese fino a 250 dipendenti) e Mid Cap (aziende con un numero di dipendenti compreso tra 250 e 3000) di accedere a finanziamenti a condizioni ancora più vantaggiose, grazie al sostegno della Bei».

Le risorse saranno fornite alle imprese che vorranno investire nell'acquisto di beni materiali (diversi dai terreni), brevetti, li-

cenze e per i beni immateriali (es. spese di sviluppo, R&S, realizzazione di reti di distribuzione). Il plafond copre anche i finanziamenti per cessione dell'impresa per passaggio generazionale o passaggio di proprietà ai dipendenti e quelli per garantire fabbisogno di capitale circolante a medio-lungo termine. «Cariparma Crédit Agricole - conclude la nota del gruppo - rinnova quindi il suo impegno, grazie alla partnership con Bei, per sostenere le imprese più dinamiche e pronte a investire e a rilanciarsi innovando».

I progetti che verranno finanziati dovranno essere realizzati entro un termine massimo di tre anni dalla data di finanziamento. ♦ **r.eco.**